

**Il Papa nella Patria di S. Bonaventura** nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato il sindaco di Bagnoregio Erino Pompei, il sindaco di Viterbo Giulio Marini, il presidente della Provincia Alessandro Mazzoli, il prefetto di Viterbo Alessandro Giacchetti. La venuta del Papa nella Tuscia, propiziata attraverso lo sforzo congiunto della Diocesi e delle pubbliche amministrazioni, rappresenta un evento straordinario e per Bagnoregio un privilegio senza precedenti, in quanto è storicamente attestato che il Pontefice nei secoli passati abbia attraversato il territorio comunale, ma è la prima volta che la nostra cittadina è scelta come meta di una visita pastorale del Santo Padre e tutta la comunità cristiana, fin da ora, si preparerà con la preghiera all'eccezionale incontro. Gli studi del teologo Joseph Ratzinger sul pensiero e sull'opera di San Bonaventura hanno una data di riferimento il



1959, quando all'età di trentadue anni, pubblicò a Monaco *Die Geschichtstheologie des heiligen Bonaventura*, ultima parte di uno studio ben più vasto, preparato per l'abilitazione alla docenza. Nel corso degli anni tale pubblicazione è stata tradotta dal tedesco in varie lingue: nel 1971 esce la traduzione americana, nel 1988 quella francese e, infine, nel 1991 quella italiana dal titolo *San Bonaventura. La teologia della storia*. Nel gennaio 2008 la Diocesi di Viterbo, la Provincia e il Comune di Bagnoregio, con la partecipazione del Centro Studi Bonaventuriani, in occasione della seconda pubblicazione italiana della monografia suddetta, hanno organizzato un convegno dal titolo: *La fede nella storia. San Bonaventura e Joseph Ratzinger*. Queste iniziative hanno sicuramente preparato il terreno, per-

ché Bagnoregio e Viterbo potessero essere onorate della visita del Papa ed è altresì nota la profonda conoscenza del vescovo Chiarinelli dell'opera di Bonaventura. Ma i viaggi del Santo Padre non hanno né finalità turistiche né di pura e semplice cortesia, ma costituiscono un evento carico di un alto valore simbolico. Bonaventura è morto a Lione nel 1274, in piena età medievale, più di settecento anni fa; c'è da chiedersi che cosa ci sia ancora di vivo e fecondo nel suo pensiero per l'uomo di oggi che con velocità impressionante è chiamato a constatare la provvisorietà di teorie e convinzioni smentite o superate dall'acquisizione di conoscenze sempre più avanzate. Ma a questo interrogativo si troverà risposta ascoltando le parole che il Santo Padre pronuncerà nella Patria del Dottore Serafico.



M. A. G.

## CRISTIANI NEL MONDO

Nel 1981 uscì un documento della C.E. I " *La Chiesa Italiana e le prospettive del paese* " di cui si disse un gran bene, ma forse è rimasto solo documento. Un brano di questo **affermava " e' essenziale che le comunità cristiane formino catechisti, animatori della liturgia, operatori di carità, ma non basta. Gli educatori della comunità cristiana devono essere consapevoli per primi che il campo proprio dell'attività evangelizzatrice dei laici è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia, della cultura, della vita internazionale... La pedagogia della Chiesa deve assumersi maggiormente questo impegno formativo di laici che siano soggetti attivi e responsabili di una storia da fare alla luce del vangelo"**. A distanza di più di vent'anni, per quanti hanno responsabilità pastorali sarebbe quanto mai opportuno riflettere su quelle indicazioni anche alla luce di documenti successivi in particolare la Novo Millennio Ineunte, gli Orientamenti Pastoralisti dell'Episcopato Italiano ed il Convegno Ecclesiale di Verona. Il nostro Vescovo, per la quaresima del 2001 consegnò **" ai fratelli e sorelle nella fede, a tutti gli uomini e donne del territorio di Viterbo"** una lettera pastorale **"Sia pace sulle tue mura - cristiani nella città"**, diffusa in modo solenne anche a Bagnoregio. La lettera era rivolta **"ai cristiani affinché vogliano crescere nella consapevolezza della loro fede, nella coerenza della testimonianza, nell'impegno generoso"**... ma voleva essere **"anche un saluto cordiale ed invito a colloquio per quanti hanno a cuore la promozione dell'uomo ed il bene del paese."**Ora si ha l'impressione che questi inviti, stimoli, suggerimenti, indicazioni appena vengono pubblicati riscuotono entusiasmo ed interesse presso una certa opinione pubblica, direi d'élite, se ne discute, a volte, tra pochi intimi amici, in un certo senso acculturati, ma per la gran parte dei fedeli ed anche di coloro che operano nelle parrocchie, nei movimenti e nelle associazioni sono privi di incidenza, non solo, spesso non sono neanche conosciuti o letti, anche se consegnati personalmente. Manca, cioè, quella consapevolezza di crescere come cristiani **in sapienza ed in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini**, ci si ritiene soddisfatti di vivere il cristianesimo



S.E.M. A. Bagnasco

sulla base di conoscenze più o meno derivanti da tradizioni o da vaghi ricordi dottrinali imparati da ragazzi ma la fatica del pensare, del riflettere, dell'aggiornamento, della comprensione profonda dei grandi cambiamenti in atto nella nostra società sembra di la da venire. Perché? Forse alla base di un simile comportamento c'è, anche inconsapevolmente, una visione cristiana tendente a considerare che, siccome il Regno di Dio non è di questo mondo, non si capisce il motivo per cui un suo seguace si deve curare del mondo e della sua storia. Pensiamo, allora, al Regno che verrà e lasciamo che quello in cui viviamo vada come vada e sia governato da chi capita. Qualche sacerdote mi ha detto, a proposito delle manifestazioni sulla pace, bisogna riempire le chiese non le piazze. Non è che non abbia ragione ma il cristiano vive anche e forse, soprattutto, nelle piazze e lungo le strade ed al termine dei tempi ad ognuno di noi sarà chiesto: **avevo fame... ero nudo... ero carcerato**. Per questo al n. 51 della N. M. I. si afferma **" si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica ed individualistica che mal si componrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'incarnazione**. Avere lo sguardo su Gesù, quindi, significa avere lo sguardo sui deboli, significa tentare di rimuovere quelle che il Papa ha chiamato **strutture di peccato**, insite nella organizzazione economica, politica e sociale, significa scoprire che la libertà è meglio della schiavitù, che l'istruzione è meglio della ignoranza, la democrazia meglio della tirannia. Allo sforzo di aiutare volta per volta chi si trova in difficoltà, bisogna associare quello di studiare, progettare e realizzare azioni di lungo respiro che modifichino storture ed ingiustizie. Abbandonando il mondo al proprio destino facendo mancare la spinta che tende a promuovere libertà, giustizia e solidarietà per un cristiano è peccato di omissione. Ecco, allora, che così intesa **la politica, come ha detto Paolo VI, è la più alta forma di carità**. Dalla politica e dalle leggi che si fanno, infatti, dipende spesso la speranza o la disperazione di milioni di persone. Su tali indicazioni a che punto è la coscienza e la formazione del laicato nelle nostre parrocchie?

Tommaso Bernardini